

SILVANA GABRIELI

Come si chiama?

Gabrieli Silvana.

Quando è nata?

Nel 1933, il 28 marzo.

E dove è nata?

A Zoppola, Pordenone.

Mi diceva che la sua famiglia proveniva dall'Austria.

Sì

Come si chiamava?

Te l'ho detto già prima, il nome è un po'. l'hanno cambiato qui in Italia poi cambiavano Adelsburg..un'altra si chiamava, non mi ricordo più, non ho più la memoria. Poi quando sono venuti in Italia hanno cambiato il nome. Adesso ci chiamiamo Gabrieli. Prima c'era un altro nome Adelsburg... oddio non mi ricordo più l'altro nome guarda.. va bene così.

Che cosa si ricorda del periodo della guerra e della sua famiglia, che succedeva i sinti?

Ai Sinti? Ai Sinti io mi ricordo che mi diceva mia mamma che hanno preso tutti i suoi fratelli mamma. Papà è morto prima hanno preso tutti i fratelli cognati e nipoti, tutti questa gente qui l'hanno portato in Italia poi l'hanno portato in Austria. L'hanno messo in una baracca. Dopo un po' l'hanno messi fuori e li hanno messi. Hanno fatto fare un fossato, ecco un fosso e l'hanno messi tutti dentro. Prima hanno fatto fare questo fosso lungo. Poi hanno messo tutti dentro piccoli e grandi, li hanno messo in questo fosso qui. Poi son passati questi tedeschi e buttavano della polvere bianca su di loro, no? Questa polvere era bianca e poi le mamma dei bambini..Alle mamme chiedevano mamma perché ci buttano questa polvere? E loro rispondevano che era per i pidocchi perché così i pidocchi vanno via con questo qui. Invece poverini, invece poi non era così. Poi passava l'altro dietro, con i fiammiferi e han preso fuoco tutti: questa mamma, nipoti, fratelli, tutti quanti. Li hanno bruciati vivi.



Questo succedeva in Austria?

In Austria sì.

Li hanno bruciati vivi.

Ma come c'erano arrivati in Austria?

Loro erano in Austria, vivevano lì loro.

Ma nel..

Poi quando è venuta la guerra son venuti qui in Italia loro.

Dove? Dove erano?

Han passato la frontiera di nascosto sono venuti qui in Italia. Poi in Italia c'era e i carabinieri che hanno chiesto il nome che avevano visto che non era italiani. Li han mandati ancora di là. E quando l'han mandati di là, li hanno presi per spie i tedeschi e allora li hanno spediti di là in Austria. In Austria poi è andata a finire che li hanno ammazzati. Poi una sorella è rimasta viva. l'hanno portata davanti al forno crematorio. Quando è arrivata lei due volte, due volte l'hanno mandata indietro. È stata una fortuna, poverina è rimasta solo lei di sette, otto, dieci persone che erano è rimasta solo lei viva. E così poi ha raccontato tutta questa storia dei suoi genitori, come son stati bruciati. (incomprensibil) I sinti vanno in giro no? Poi ci siamo incontrati poi a forza di stare insieme un pochino, perché si girava un po' di qua e di là. Poi ci siamo incontrati qui a Rimini di qui a Rimini siamo andati a finire a Roma poi a Roma siamo scappati. Aveva scoperto che il nostro matrimonio era quello lì, allora si scappava. Poi sono tornata mio papà ha detto va bene così, basta che non la maltratti che le vuoi bene, te la lascio. Ecco, così sono qui.

E suo marito come si chiamava?

Renato Antonio.

E tra i sinti come veniva chiamato?

Chico.

È stato in un campo di concentramento Chico?

Sì.

Sai quale?

Sì lui e il fratello. Il fratello da una parte. Lui in un'altra



Il Fratello, come si chiamava?

Renato Antonio.. ehm No. Vittorio

E tra i sinti come veniva chiamato?

Chiltulo.

E dove vanno a finire loro due? Mi diceva uno da una parte e una dall'altra.

Perché mio marito era da una parti di quassù. Invece lui era verso il basso verso Pescara quei posti lì eh.

Cioè suo marito dove loro lo mandano?

Viene mandato qui no aspetta vicino a Ferrara in mezzo mi sembra che ci sia un campo di concentramento. Non so se Ferrara o Parma.. era lì insomma c'era questo campo concentramento.

E invece il fratello?

Lui invece l'hanno mandato giù.

Nel sud Italia.. sa dove?

No non lo so.

E che le raccontava suo marito? Come si viveva in questo campo di concentramento? Che succedeva?

Eh la vita che fanno fuori non tanto da mangiare.. C'era poco. E poi gli zingari li trattavano peggio che peggio perché erano come dicono i giudei.. Poverini invece anche loro erano cristiani e loro li maltrattavano perché dicevano questi sono zingari portano la festa e portano questo e portano quest'altro. Allora gli zingari non erano trattati bene e ancora adesso poveri vedi.. Li mandano a destra e sinistra..nessuno li vuole.

Ed erano a Ferrara in quella zona era un campo solo per sinti o comunque per zingari?

Non per tutti era quel campo lì. Era un campo di concentramento, no? non era solo per i sinti era per tutti.



E in quel periodo lì li ricercavano i sinti o comunque gli zingari o li chiamavano loro?
Sì sì. Dove ce n'era uno lo prendevano, li portavano via. Per quello poi siamo andati giù in bassa Italia. In un posto che si chiamava..c'era una montagna, si chiamava Maiella. Vicino a Nocera c'era Napoli, ma era alta quella montagna. e lì siamo stati nascosti per un bel po'.

E quante persone c'erano?
Ma parecchi

Tutti Sinti?
Sì! Tutti Sinti, tutti sinti c'erano.

Si ricorda qualche famiglia?
No, non mi ricordo niente, non mi ricordo.

Quando dice tante, tante quante?
Eh quante..saranno una ventina.

Di famiglie?
Sì! Di famiglie, di bambini. Sposati, non sposati.

E che chi aveva deciso di andare lassù? Perché?
C'erano i vecchi. C'era il mio.. lo Zio di mio papà, di mio marito e che conosceva quella montagna lì. ha detto l'unico posto dove andare nascondersi diceva solo lassù non viene mai nessuno.

Come si chiamava questa persona?
Sartori Giovanni.

Sartori, Giovanni. E tra i sinti come è conosciuto?
Si chiamava fra sinti si chiamava Salvatore..no Giovanni.

E quindi vi siete andati a nascondervi da chi? Chi vi cercava?
[...]Incomprensibile



Erano più buoni?

See mamma mia. Erano i più cattivi.[...]

Sempre sulla Maiella. E dopo quand'è che andate via dalla Maiella?

Quando sono arrivati..Non mi ricordo, quando sono arrivati i polacchi e i canadesi che venivano su della bassa Italia verso di noi noi abbiamo poi siamo venuti su che sono venuti loro che hanno passato un bel po' sopra noi siamo scesi dalla Maiella perché poi lì eravamo liberi. e la guerra poi ha cominciato su di qui.

E dove siete andati?

Siamo rimasti lì un po' perché non si aveva a casa non si aveva niente. Si avevano un cavallo, ce l'hanno preso anche quello, non si aveva più nulla. Ecco.

Quand'è che arrivate a Rimini o nella zona di Rimini?

Era mio marito che gli era piaciuto tanto. Era innamorato del mare. Siamo arrivati qui, prima si girava e poi siamo arrivati, qui ci siamo fermati. Abbiamo preso una giostrina, siamo rimasti qui.

Raccontagli nonno del ponte Tiberio, che eravate giovani.

Ah giovane. Che sono andata a dormire sotto il ponte? Avevo 18 anni e lui ne avevo 24. Siamo andati a finire a dormire sotto un ponte. I nostri genitori ci hanno piantati lì e sono partiti. Allora io e mio marito abbiamo fatto una brandina di legno, abbiamo messo sopra il materasso, abbiamo chiuso con la tela intorno. Eravamo lì, siamo rimasti lì, di faceva da mangiare lì. Si dormiva lì, finché abbiamo fatto la macchinina. Poi siamo andati via.

E quindi dalla Maiella giù. Quando eravate al sud Italia, quand'è che cominciate a riandare verso nord?

Qu.. La guerra è cominciata nel...

Finita nel 45.

Ma noi siamo scesi di là, siamo rimasti sette otto mesi lassù. Poi siamo scesi.



E poi vi siete subito avviati verso nord?

Sì che poi era libero..si girava perché mangiare non c'era. Bisogna andare a chiedere la carità. Si rubava qualche gallina per mangiare normalmente. Non c'era altro da fare. Una volta si andava nei campi si prendeva patate si entrava di quelle case abbandonate si trovava qualche cosa, si trovava un po' di farina qualche cosina così.. Poi mia mamma andava a chiedere per le case si tirava avanti così ma giorno dopo giorno.

E poi avete iniziato a fare le giostre?

Dopo tanti anni eh dopo parecchi anni. Sennò prima si girava così.

Facendo quali lavori?

Un po' di tutto.

Per esempio?

Si andava a vendere. Io, andavo a lavorare, se c'era, se non c'era pazienza, si andava avanti così. A chiedere la carità. Qualche cosa si facevano sempre dai per andare avanti. È la vita dei sinti.

